

Epilessia: 6 insegnanti su 10 ne sanno troppo poco

[News](#) 1 maggio, 2010 ore 09:28

“Il bambino colpito da epilessia non è assolutamente un diverso e non deve essere considerato tale” questo il messaggio che parte da Giuseppe Capovilla, segretario della Lice (Lega italiana contro l’epilessia) e che accompagna la nona Giornata nazionale per l’epilessia che si terrà il 2 maggio. Da un’indagine, promossa dalla Lice e condotta dalla Doxa su 600 insegnanti di scuole primarie e secondarie inferiori, è emerso che l’epilessia viene considerata una malattia conosciuta ma in realtà lo è solo superficialmente o marginalmente. Malattia quasi sempre ereditaria non guaribile nel 60% dei casi, l’epilessia è molto meno rara di quanto si pensi: in Italia colpisce quasi una persona su 100, soprattutto prima dei 20 anni, con 30.000 nuovi casi l’anno. Il 99,7% degli insegnanti italiani interrogati dalla ricerca, dice di conoscerla ma, di fatto, 6 su 10 ammettono di ritenersi poco o per nulla in grado di intervenire in modo corretto. Numerosi i dati raccolti ritenuti preoccupanti: il 64% degli insegnanti si considera poco o per nulla in grado di intervenire correttamente in caso di crisi epilettica di un alunno; il 58% inserirebbe qualcosa in bocca o terrebbe fermo il bambino, comportamento assolutamente sconsigliato che potrebbe portare a conseguenze negative come lussazioni mandibolari, fratture dentarie o dolori muscolari intensi. Quasi il 70% ha dichiarato invece che chiamerebbe l’ambulanza, anche se, spiegano dalla Lice, questo è un esempio di intervento da riservare a casi particolari. Altro dato che desta riflessioni e preoccupazione, vede il 67% degli insegnanti incontrare difficoltà nel somministrare farmaci antiepilettici durante l’orario scolastico. E’ fondamentale sottolineare che, nonostante più del 40% degli intervistati ritenga che un bambino con epilessia necessiti di un sostegno scolastico, Ettore Beghi, presidente della Lice, segnala che “Se è vero che talvolta l’epilessia si manifesta nel bambino in forme gravi, per fortuna rare, che comportano rilevanti deficit intellettivi e disturbi comportamentali, è altrettanto vero che il bambino può essere affetto da forme di epilessia assolutamente benigne, compatibili con un rendimento scolastico del tutto adeguato”. E ancora: il 65% degli insegnanti ritiene che l’epilessia limiti seriamente la possibilità di guidare; il 40% vede compromessa l’attività lavorativa in genere; il 33% crede che l’epilessia ostacoli l’attività sportiva; e c’è anche chi ritiene che debba essere considerata un impedimento al matrimonio e un ostacolo alla procreazione. Tra tutti questi dati, sintomo chiaro di una persistente ignoranza in materia sulla quale occorre intervenire lavorando con campagne di sensibilizzazione e informazione, un dato almeno lascia ben sperare: l’85,3% degli insegnanti intervistati non ritiene l’epilessia una patologia mentale.